

Il protagonismo delle famiglie nei Centri Bambini e Genitori

Tullio Monini

I servizi educativi di compresenza adulti-bambini possono dare voce ai bisogni di sostegno delle genitorialità fragili e al protagonismo delle famiglie e, nei periodi di crisi economico-sociale, contribuiscono alla tenuta della rete dei servizi educativi pubblici.

L'Italia, assieme a molta parte dell'Europa, vive ormai da anni una profonda crisi economica e sociale che mette a dura prova la tenuta dei servizi educativi per la prima infanzia e per le famiglie.

In questa situazione, poco serve arroccarsi, irrigidirsi, illudersi di "salvarsi da soli", mentre occorre fare rete tra servizi, condividere responsabilità con genitori e famiglie, restituire all'intera comunità locale valore e significato del lavoro educativo. Come anche ha insegnato la per noi purtroppo recente esperienza del terremoto, non è la rigidità che salva perchè, al contrario, solo elasticità e flessibilità aumentano la resilienza agli urti: solo un sistema integrato di servizi, versatile e articolato, capace di accordare le proprie proposte con le mutevoli esigenze delle famiglie, può resistere oggi ai colpi della crisi. In questa prospettiva si sono mosse da tempo la città di Ferrara e la Regione Emilia-Romagna le quali, a partire dalla legge regionale n. 1 del 2000, hanno lavorato alla costruzione di un sistema integrato di servizi educativi 0-3 che vede, accanto al nido, una pluralità di proposte educative e di servizio per i bambini e i genitori. Di questa rete sono parte importante i servizi educativi di "compresenza adulti-bambini", servizi particolarmente innovativi sia sul piano pedagogico che sociale che, con il nome di "Centri Bambini e Genitori", contano ormai oltre cento sedi sul territorio regionale e quattro diverse esperienze nella città estense: i Centri "Isola del tesoro", "Elefante Blu", "Mille Gru" e "Piccola Casa" (per maggiori informazioni consultare il sito www.comune.fe.it/politichefamiliari).

I servizi di compresenza italiani nascono alla fine degli anni Ottanta, largamente ispirati all'esperienza francese delle Maison Verte di Françoise Dolto, ma anche fortemente

interconnessi, fin dalla pionieristica apertura dei primi "Tempi per le famiglie" milanesi, con il sistema dei nidi e orientati al sostegno della genitorialità. Ora, a distanza di oltre vent'anni, i Centri Bambini e Genitori sono dunque non solo una realtà consolidata che mantiene saldi rapporti con l'esperienza dei nidi italiani, cui in larga misura deve la propria nascita, ma che in anni recenti – gli anni della crisi che tutti noi stiamo vivendo – sta dimostrando di poter contribuire in modo importante alla tenuta e all'innovazione dell'intero sistema dei servizi educativi in virtù di due caratteristiche di fondo: una grande e intrinseca "vocazione di rete", che li porta a essere costantemente aperti alla collaborazione con altri servizi, e il proprio essere costitutivamente "permeabili" alla vita quotidiana delle famiglie e della propria comunità, grazie a una comunicazione ravvicinata con madri e padri sulla propria esperienza genitoriale che non ha paragoni in altri contesti di servizio.



Corso di italiano per mamme straniere con bambini piccoli presso il Centro Bambini e Genitori "Elefante Blu" di Ferrara

Lungo queste due fondamentali direttrici di sviluppo si sono sempre mossi i servizi di compresenza ferraresi. Essi si sono impegnati, in particolare negli ultimi anni, a sviluppare esperienze innovative capaci di rafforzare l'alleanza educativa tra famiglie e servizi e, nel contempo, di inverare la vocazione intrinsecamente "universalistica" propria dei Centri Bambini e Genitori, attraverso

azioni mirate di coinvolgimento attivo di segmenti di popolazione particolarmente fragili in questa fase storica, come i neogenitori e le famiglie di più recente immigrazione.

La nascita rimane infatti una situazione di obiettiva criticità e un passaggio nel ciclo della vita delle persone e delle famiglie in cui si manifestano fragilità a volte inattese che, in quanto tali, meritano attenzioni e sostegni adeguati.

Gran parte delle difficoltà materne, e in senso più lato genitoriali, che si manifestano nel periodo perinatale possono e devono essere affrontate facendo sentire i genitori sostenuti e quindi più forti e sicuri delle proprie risorse e capacità, senza necessariamente chiedere loro di affidarsi completamente a una relazione fortemente asimmetrica, come inevitabilmente accade nelle dimensioni psicoterapeutica, sanitaria o di tutela sociale. L'esperienza maturata dai Centri Bambini e Genitori con i gruppi per madri e bambini nel primo anno di vita (chiamati, nella realtà ferrarese, "Gruppi Piccolissimi"), mette questi servizi nelle condizioni di giocare un ruolo propulsore nevralgico nella nascita di nuove opportunità di sostegno di chi diventa oggi genitore, stabilendo innovative connessioni di rete con i servizi sanitari di area materno-infantile, territoriali e ospedalieri. Da queste riflessioni, tre anni fa ha preso vita a Ferrara un Punto di Ascolto e Sostegno ai genitori e bambini nei primi sei mesi di vita, che vede lavorare insieme educatrici dei Centri Bambini e Genitori, una psicologa del Centro per le Famiglie e alcune ostetriche e assistenti pediatriche dei servizi sanitari territoriali. Tutte queste figure sono attive in interventi di prevenzione a "bassa soglia", insieme precoci e longitudinali, in grado di accompagnare per più mesi e con modalità fortemente personalizzate genitori e bambini in difficoltà nelle fasi peri-natali. Gli interventi prevedono un primo momento di contatto in ospedale prima delle dimissioni successive al parto, seguito da visite domiciliari al rientro a casa e, nei mesi seguenti, da colloqui di consulenza e counselling, piccoli gruppi di gioco per mamme e bambini e incontri di parola con le operatrici.

Una seconda direttrice di lavoro, che nella realtà ferrarese si è mostrata quanto mai proficua, ha visto i Centri Bambini e Genitori mettere in campo percorsi mirati di

avvicinamento e di invito nei confronti delle madri straniere di recente immigrazione nel nostro Paese. Queste ultime assommano alle difficoltà di integrazione e linguistiche i vincoli specifici della condizione materna di bambini appena nati o comunque non ancora scolarizzati. Ha quindi preso avvio una proposta originale che prevede da un lato l'insegnamento della lingua italiana (che a Ferrara si svolge due mattine alla settimana con il supporto determinante delle insegnanti della scuola statale) e dall'altro l'accoglienza di madri e bambini negli ambienti grazie al personale educativo dei Centri Bambini e Genitori. I corsi organizzati, inseriti in un più ampio contesto di proposte rivolte alle famiglie straniere (corsi di lingua araba per bambini stranieri di seconda generazione, pomeriggi di incontro per mamme e bambini, sostegno a iniziative di piccola imprenditoria femminile...), hanno raccolto nel tempo un numero crescente di adesioni da parte di donne e bambini di nazionalità diverse, consentendo a un tempo significativi apprendimenti linguistici e un progressivo inserimento anche da parte di queste famiglie all'interno del complesso dei servizi educativi ferraresi.

Ma al di là di questi due esempi, è comunque decisivo per il presente e il futuro dei Centri Bambini e Genitori che essi siano sempre più servizi realmente aperti alla propria comunità locale, capaci di parlare e di coinvolgere ampiamente nella propria esperienza educativa le famiglie con bambini che vivono nel territorio.

Nella realtà ferrarese questo ha significato impegnarsi a molti livelli, ad esempio concedendo sempre ospitalità, ovunque possibile, all'interno dei Centri Bambini e Genitori, a gruppi e associazioni per incontri di adulti e bambini insieme o per iniziative più impegnative. Un esempio di queste collaborazioni è "Estate Bambini", una manifestazione giunta quest'anno alla sua diciannovesima edizione, nel corso della quale ogni spazio interno ed esterno ai Centri Bambini e Genitori viene attraversato e usato dalle famiglie.

Non sono questi, come sappiamo, anni facili. I servizi sono sotto attacco ma, come per Sparta che non aveva mura e che si faceva vanto di essere difesa solo dai suoi cittadini, così credo che debbano essere pensati i Centri Bambini e Genitori: come servizi "permeabili", nati privi di mura, che tali devono continuare a essere e che si salveranno non arroccandosi o erigendo barriere ma, al contrario, sapendosi circondare dalle famiglie della propria comunità.

La foto dell'acrobata davanti al Centro "Isola del Tesoro", attorniata da bambini e genitori, vuole metaforicamente evocare tutto questo: quanto sia oggi decisivo per i nostri servizi sapersi circondare dalle famiglie e, nel contempo, osare con coraggio strade nuove.

Tullio Monini è responsabile dell'Unità Operativa Politiche Familiari e Genitorialità del Comune di Ferrara. t.monini@edu.comune.fe.it

Un momento della manifestazione "Estate Bambini" intorno al Centro "Isola del Tesoro" di Ferrara

